

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Angelo Paparelli e cofirmatari "Per una Giustizia più giusta"

del 16 dicembre 2013

Introduzione

Da quando siedo in Gran Consiglio, ad eccezione di un paio di volte, ho sempre annullato la scheda che portava i nomi, a me sconosciuti, dei papabili ai più alti posti della Giustizia ticinese. Eccezionalmente votai qualche tempo fa, certamente tradendo i miei principi, magistrati già in carica che conoscevo personalmente e che stimavo. Ed ecco il perché del mio atteggiamento.

L'universale moderna teoria di accettazione della divisione dei poteri in democrazia risale al 1748 e alla pubblicazione dello *Spirito delle leggi* del filosofo francese Barone di Montesquieu. Fonda la sua teoria sull'idea che **"Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti"**. Oggigiorno, la separazione dei poteri rimane uno dei principali fondamenti dello Stato di Diritto e consiste nell'individuazione di tre funzioni pubbliche indipendenti l'una dall'altra nell'ambito della sovranità dello Stato.

Negli Stati democratici moderni:

- la funzione legislativa è attribuita al Parlamento, eventualmente ai Parlamenti degli Stati federati che costituiscono il **potere legislativo**;
- la funzione amministrativa è attribuita al Governo e alla pubblica amministrazione alle dipendenze del Governo, i quali costituiscono il **potere esecutivo**;
- la funzione giurisdizionale è attribuita ai Giudici, che costituiscono il **potere giudiziario**.

Le modalità di designazione dei magistrati nei vari Cantoni divergono notevolmente. A parte i magistrati dei **Tribunali di prima istanza** dove la maggioranza dei Cantoni dà facoltà di nomina al Popolo, per quanto attiene al **Tribunale d'appello**, al **Ministero pubblico** e ai **Giudici istruttori/Giudici dell'istruzione e dell'arresto**, la competenza spetta in gran parte al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato. Unica eccezione il Canton Glarona, dove l'intera giustizia viene demandata al Popolo. **E allora, di fatto, dove sta la separazione (o divisione) dei poteri?**

L'attuale procedura di nomina

Il 19 dicembre del 2000 per la prima volta, per la nomina di tre nuovi Magistrati venne applicata la procedura prevista dalla nuova Costituzione cantonale. Ovvero: concorso ed esame delle candidature da parte di una Commissione di esperti indipendenti, con susseguente preavviso all'indirizzo del Gran Consiglio, unica autorità di nomina. Misconoscere il fatto che il colore politico è sempre importante è ridicolo; basti vedere l'esito di queste scontate nomine senza per ciò minimamente dubitare della competenza e della validità degli eletti.

Ebbene, non credo di dire niente di nuovo affermando tranquillamente che oggi come oggi, la **"torta della Giustizia ticinese"** viene di volta in volta divisa a dipendenza della forza politica dei partiti. Il **Tribunale d'appello**, ad esempio, è composto da **27 giudici** così suddivisi: **PLR 9, PPD+GG 8, PS 6** e movimento della **LEGA 4**. Fosse stato il Popolo a fare questa scelta,

pazienza! Invece è stato un Gran Consiglio "imboccato" dalle varie dirigenze, un Parlamento composto da deputati la maggioranza dei quali non conosce di persona neppure un candidato; neppure quello, o quelli, in quota del loro partito! Abbiamo visto, per ordini di scuderia, sovvertire addirittura il parere degli esperti! Non è una farsa? Ma vi pare giusto e corretto che un avvocato che vuole intraprendere la carriera giudiziaria debba schierarsi per un partito?

La separazione delle carriere

Alcune volte abbiamo assistito all'eliminazione di alcuni giovani concorrenti, sicuramente validi, in quanto non in grado di esibire e vantare qualche anno di pratica. Ma come si fa a pretendere da un giovane candidato laureato in diritto e iscritto da poco tempo all'albo degli avvocati, la necessaria pratica se non ha mai lavorato un sol giorno nei meandri della Giustizia?

Altre volte, giovani senza particolare pratica nella Giustizia, sostenuti da l'uno o l'altro partito o movimento, l'hanno spuntata su giuristi collaboratori attivi da tempo presso i Tribunali o il Ministero pubblico.

Non voglio farne un giudizio di valori, perché come detto, non conoscevo i candidati e comunque non sono cognito del campo.

Di sicuro, quello che ho notato è una gran confusione e la mancanza di regole chiare, indirizzate e pensate per il bene pubblico.

Ma non si ritiene sia giunto il momento di dare il via ad una riforma della Giustizia iniziando dalla separazione delle carriere? Perlomeno dividere la carriera privata, quella di avvocato, da quella di giudice o magistrato?

Un giovane avvocato che si sente particolarmente portato verso la branca della Giustizia non dovrebbe venir formato a dovere prima di concorrere a posti che poi lo vedono soccombere di fronte a gente più anziana e non necessariamente più preparata o, caso diametralmente opposto, venire eletto senza esperienza e con oggettive difficoltà a svolgere, malgrado tutti i buoni propositi, l'importante mandato di responsabilità affidatogli?

Oggi, un avvocato è libero di accedere alla carriera privata di penalista e/o di civilista e/o di notaio (qui però è tutto un altro discorso perché, se ho ben capito, il notaio è un avvocato privato, con propri interessi e clienti, che svolge anche una funzione pubblica ...) e/o di proporsi alla Magistratura o quale giudice. È l'unica professione dove si può passare da pubblico accusatore a difensore di interessi privati: mi chiedo se sia giusto che ciò possa avvenire in un batter d'occhio e automaticamente in virtù del solo possesso del brevetto di avvocato.

Conclusioni

La genericità della mia iniziativa lascia ampio spazio alle preposte Commissioni per esaminare le mie riflessioni e se del caso, proporre e inoltrare i necessari correttivi che garantiscano ai ticinesi... "una Giustizia più giusta". Anche a costo di fare un passo indietro, cioè a prima del 2000 quando a decidere era il Popolo.

Angelo Paparelli
Bergonzoli - Bignasca M. - Campana -
Ramsauer - Robbiani - Seitz